

Glam, c'erano una volta le divinità del rock

L'INTERVISTA. Reynolds presenta a Catania il suo libro "Polvere di stelle": «Una scena idolatrata e folle»

GIANNI NICOLA CARACOGLIA

«**M**arc Bolan innescò la miccia della bomba glam. L'insurrezione plastificata degli Sweet. Il bubblegum grezzo di Gary Glitter. Il ruggito frenetico e trionfale degli Slade. Lo sgargiante pandemonio di fiati e capelli multicolori degli Wizzard. La chiasiosa leziosaggine dei Roxy Music. Alice Cooper, il pifferaio demoniaco. L'istrionismo spaccone degli Sparks. E al centro di tutto David Bowie, destinato a dominare il decennio come i Beatles avevano fatto negli Anni Sessanta, una presenza fissa ed elegantemente eccentrica nella classifica pop».

In un pensiero, il glam rock, fenomeno musicale angloamericano, fatto di pop e rock song travolgenti e look e movenze androgine, che dominò i primi Anni 70 che il giornalista e critico musicale inglese Simon Reynolds ha raccontato, nel libro *Polvere di stelle. Il glam rock dalle origini ai giorni nostri*, edito da **Minimum Fax**. Nel libro, Reynolds racconta «il fascino di un'epoca in cui il pop era titanico, idolatrato e folle, un teatro dell'artificio incandescente e dei gesti grandiosi». Il libro sarà presentato stasera, alle 20.30, al Sal Spazio Avanzamento Lavori di Catania, dei quattro appuntamenti italiani del tour di Reynolds l'unico del Sud, per il salotto letterario di "Leggo. Presente indicativo". Giuseppe Lorenti

intervisterà Reynolds, Marco Sciotto leggerà passi del libro, le selezioni musicali saranno di Renato Mancini. L'ingresso è gratuito. In italiano il titolo richiama la romantica e decadente *Polvere di stelle*, mentre il titolo originale scelto da Reynolds - *Shock and awe* - ha la forza del gergo militare dell'invasione: colpisce e domina.

«Nel libro si parla dello "shock rock" di Alice Cooper, l'immaginario di Bowie stesso è visivamente scioccante, così come scioccante e oltraggioso fu il punk rock che del glam è erede. Uomini vestiti in maniera disgustante o con un make up molto femminile. Pensa ai New York Dolls, la loro immagine era scioccante. C'era anche un senso religioso, le popstar adorare come esseri straordinari, nuove divinità. L'immagine di David Bowie era come se venisse da un altro pianeta. In senso letterale c'era una sorta di voglia di dominare i propri fan, che venivano controllati nel loro modo di pensare, i cui sogni venivano invasi, le star diventavano come dei controllori delle loro vite».

Nel grande firmamento delle rockstar consegnate all'eternità, ci sono due vere superstar del glam, Marc Bolan e David Bowie. Ci avviciniamo adesso al secondo anno senza Bowie.

«Una personalità enorme quella di Bowie, che ha influenzato e ha affascinato tanti. Molti hanno fatto anche molti più dischi di Bowie, ma senza quel senso di mistero, di arte, di avanguardia che i fan trovavano in lui. Non sento personal-

mente una vera mancanza, penso che sia finita un'era. Non penso neanche che og-

gi esista qualcuno che si possa paragonare a lui. Bowie attraeva anche fisicamente. La sua bellezza, il suo corpo, i suoi occhi erano magnetici».

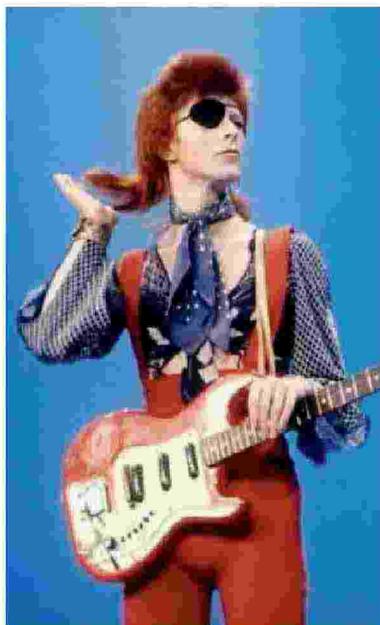
Adesso sono passati 40 anni dalla morte di Marc Bolan. Se fosse vivo oggi che musica avrebbe fatto?

«Non lo so, forse avrebbe continuato la sua bubble music, il suo pop giovanile. Bolan forse ha avuto più fama che talento, ha avuto successo per i suoi brani boogie e qualche ballata. Lui era bravo nel suono groovy, pieno di ritmo, non penso che anni dopo avrebbe suonato il drum'n'bass o avrebbe sperimentato come ha fatto Bowie nella trilogia berlinese di *Low*, *Heroes* e *Lodger*. Bolan amava il groove, il ritmo, era un folletto funky».

C'è qualcosa di veramente interessante nel rock dei nostri giorni?

«Direi di no. Parlando di suono chitarristico non penso che adesso gli U2 o i White Stripes siano rock, sento cose che ricordano i Fleetwood Mac degli Anni 80. Le cose più divertenti non sono propriamente rock, vengono dall'elettronica. Il rock ormai è come il jazz, è un suono del passato, forse si potrebbe studiare nei Conservatori. Mia figlia che 11 anni ascolta i gruppi emo...».

Anche la scena emo, eccentrica e visionaria, alla fine è figlia del glam, in chiave più dark. E' la ruota della musica giovanile che continua a girare.



DAVID BOWIE



CRITICO.

Il critico e giornalista inglese Simon Reynolds e la copertina del suo libro

